

I compensi dei membri del Comitato sono stati ridotti secondo le disposizioni del comma 58, art. 1, Legge 266/2005; non ha trovato invece applicazione l'art. 61 comma 1 D.L. 25 giugno 2008 n. 112 (convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2008 n. 133) in relazione alla Circolare RGS – IGF n. 36 del 23 dicembre 2008 circa l'esclusione dalla riduzione dei compensi degli organi di direzione, amministrazione e controllo. A partire dall'esercizio 2011 ai compensi dei membri del Comitato saranno inoltre applicate le ulteriori riduzioni previste dal D.L. 78/2010.

I membri interni del Comitato di Gestione dell'Agenzia hanno rinunciato al compenso spettante per tale incarico.

I compensi di pertinenza dei membri facenti parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono versati su specifico capitolo di entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 – “*omnicomprensività del trattamento economico dei dirigenti*”.

Il Collegio dei revisori (art. 7 dello Statuto)

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da un Presidente, due membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Durano in carica tre anni e possono essere confermati una sola volta. I componenti del Collegio sono scelti tra persone fisiche iscritte nel registro dei revisori contabili.

Il Collegio esercita le funzioni di cui all'articolo 2403 del codice civile, in quanto applicabile.

Il Collegio dei revisori dell'Agenzia in carica sino al 8/05/2010 è stato così composto:

- Dott. Biagio Mazzotta	<i>Presidente</i>
- Dott. Lelio Fornabaio	<i>Membro effettivo</i>
- Dott. Marco Gallone	<i>Membro effettivo</i>
- Dott. Sandro Cegna	<i>Membro supplente</i>
- Dott. Giuseppe Frisone	<i>Membro supplente</i>

Il Collegio dei revisori, nominato a far data dal 23/09/2010 con Decreto a firma del Ministro dell'Economia e delle Finanze, risulta, oggi, così composto:

- Dott. Biagio Mazzotta	<i>Presidente</i>
- Prof. Antonio Costa	<i>Membro effettivo</i>
- Rag. Silvio Salini	<i>Membro effettivo</i>
- Dott.ssa Rita De Felice	<i>Membro supplente</i>
- Dott. Fabrizio Mocavini	<i>Membro supplente</i>

I compensi dei membri del Collegio Revisori sono stati determinati con decreto del Ministro dell'Economia e Finanze del 28 febbraio 2003. A partire dall'esercizio 2011 ai compensi dei membri del Collegio verranno applicate le riduzioni previste dal D.L. 78/2010.

In ottemperanza alla Circolare RGS n. 40 del 23 dicembre 2010 i membri supplenti del Collegio dei Revisori non percepiscono compenso.

I compensi di pertinenza dei membri facenti parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono versati su uno specifico capitolo di entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 – “*omnicomprensività del trattamento economico dei dirigenti*”.

Il Commissario Straordinario (art. 12 dello Statuto)

In caso di gravi violazioni di legge, di risultati particolarmente negativi della gestione, di impossibilità di funzionamento degli organi dell'Agenzia, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, può essere nominato un Commissario straordinario, il quale assume i poteri del Direttore dell'Agenzia e del Comitato di Gestione. La nomina è disposta per un periodo di 6 mesi e può essere prorogata una sola volta per non oltre 6 mesi.

Enti ed organismi di controllo

Il Magistrato della Corte dei Conti (Legge 21 marzo 1958 n.259)

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2005, l'Agenzia del Demanio è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 12 della Legge 21 marzo 1958 n. 259.

Il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, nella seduta del 16 dicembre 2009, ha deliberato di conferire al Consigliere Dott. Pino Zingale le funzioni di delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell’Agenzia del Demanio, a norma dell’art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Inoltre il Consiglio di Presidenza della Corte medesima, nell’adunanza del 12 e 13 marzo 2008, ha deliberato di conferire al Primo Referendario Dott. Francesco Lombardo le funzioni di “sostituto delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell’Agenzia del demanio”, a norma dell’art. 12 L. 21 marzo 1958, n. 259.

La società di revisione legale (art. 8 dello Statuto ed art. 31 del Regolamento di amministrazione e contabilità)

La revisione legale dei conti è esercitata da una primaria società iscritta nell’apposito registro. In conformità a quanto previsto dall’art. 1 comma 159 della Legge 311/04 e in seguito all’esperimento di apposita gara ad evidenza pubblica avvenuta nell’anno 2005, l’attività di revisione legale dei conti è stata affidata alla Mazars S.p.A. L’incarico è stato successivamente rinnovato per un ulteriore triennio, con scadenza all’approvazione del presente bilancio.

L’Organismo di Vigilanza (Decreto Legislativo n. 231 dell’ 8 giugno 2001)

L’Organismo di Vigilanza dell’Agenzia del Demanio, istituito in conformità al Decreto Legislativo 231/2001, è stato riconfermato dal Comitato di Gestione nella seduta del 27 gennaio 2011 per ulteriori tre anni, a decorrere dal 31 gennaio 2011. Nella stessa seduta il Comitato ha altresì deliberato di ridurre il compenso del Presidente, in ossequio all’art. 6, comma 3, del D.L. 31 maggio 2010 n. 78 convertito in Legge del 30 luglio 2010 n. 122.

I membri interni non percepiscono compenso aggiuntivo per la carica in questione.

L’Organismo risulta così composto:

- *Avv. Luigi Chessa*
- *Dott.ssa Cristina Viviani*

Presidente
Componente (membro interno)

- Dott. Giuseppe Vingiani

Componente (membro interno)

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili (art. 9 dello Statuto)

Il Comitato di gestione dell’Agenzia nomina, previo parere obbligatorio del Collegio dei revisori dei conti, per un periodo non inferiore alla durata in carica del Comitato stesso e non superiore a sei esercizi, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili.

Il Dirigente preposto deve possedere requisiti di onorabilità e deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza tra i dirigenti dell’Agenzia che abbiano maturato un’esperienza complessiva di almeno tre anni nell’area amministrativa presso imprese o società di consulenza o studi professionali. Il Dirigente preposto può essere revocato dal Comitato di gestione, sentito il parere del Collegio dei revisori dei conti, solo per giusta causa. Il dirigente preposto decade dall’ufficio per sopravvenuta mancanza dei requisiti necessari per la carica.

Il Comitato di gestione vigila affinché il Dirigente preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l’esercizio dei compiti a lui attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Il Dirigente Preposto non percepisce compenso aggiuntivo per la carica in questione.

Il ruolo, i poteri, le competenze e la durata del Dirigente preposto sono disciplinati da apposito Regolamento approvato dal Comitato di gestione nella seduta del 30.01.2009.

Nella medesima seduta il Comitato di gestione ha nominato, sentito il parere obbligatorio del Collegio dei revisori dei conti, l’ing. Marco Cima, Direttore Amministrazione Finanza e Controllo, “*Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili*” a partire dall’esercizio 2009.

Dipartimento delle Finanze (Decreto legislativo 300/1999)

L’Agenzia del Demanio è sottoposta, in forza dell’art. 60 del D.Lgs 300/1999, all’attività di vigilanza e controllo del Ministro dell’Economia e delle Finanze, che la esercita attraverso il Dipartimento delle Finanze.

**IL MONITORAGGIO DEL MODELLO EX LEGGE 262/05 (DIRIGENTE
PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI)**

Con l'adozione del modello 262 introdotto a partire dal 1° ottobre 2009, si è reso necessario il continuo monitoraggio del sistema di procedure e controlli allo scopo implementato, avendo cura di attivare, nei casi ritenuti opportuni, il gruppo interno di lavoro appositamente costituito per l'aggiornamento delle procedure amministrativo contabili e relative RCM (Risk Control Matrix).

Nel corso dell'anno, in particolare, si è dato corso all'affinamento di cinque procedure amministrativo contabili e relative RCM in accordo con tutti i soggetti funzionalmente interessati.

Al fine di garantire la piena operatività del modello, si è quindi proceduto con la pubblicazione delle procedure aggiornate nell'apposita sezione dell'intranet dell'Agenzia, rendendo le stesse consultabili a tutto il personale.

Nel corso dell'esercizio sono state inoltre effettuate le attività di *testing* relative al Bilancio 2010, prevedendo, coerentemente con le tempistiche previste dalle specifiche RCM, una fase intermedia di verifica allo scadere del primo semestre ed una fase finale in prossimità della chiusura dell'esercizio. Tali attività, concretizzatesi in oltre 130 controlli complessivi, hanno coinvolto molteplici risorse interne dell'Agenzia, fra cui anche l'Internal Auditing appositamente incaricato dal Dirigente Preposto con specifico mandato.

Facendo seguito a quanto intrapreso sul finire del 2009, si è inoltre proseguito nel corso dell'anno nella formazione di alcune risorse interne all'Agenzia appositamente individuate per contribuire all'attività di verifica dei controlli previsti dal modello.

L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO CONTABILE E DI CONTROLLO DI GESTIONE

Come già in precedenza ricordato, l'art. 2 comma 222 della Legge 191/2009, ha istituito, a partire dal 1° gennaio 2011, il ruolo di “Conduttore unico” per l'Agenzia del Demanio con riferimento a tutti i rapporti di locazione passiva riguardanti le Amministrazioni dello Stato. Le stime attualmente disponibili valutano in circa ottomila il numero dei contratti che a regime dovranno essere gestiti dall'Agenzia, per un valore complessivo dei canoni stimato in circa 700 milioni di euro annui.

In considerazione della ingente mole di rapporti che quindi si andranno progressivamente ad incardinare nel bilancio dell'Agenzia, è stato dato avvio ad una impegnativa fase di revisione e sviluppo dei sistemi gestionali, dal punto di vista tanto delle nuove procedure da adottare quanto dei sistemi informativi di supporto, con riguardo sia alla gestione contabile e al controllo di gestione, nonché alla pianificazione finanziaria e di tesoreria.

L'attività è stata condotta nella logica di perseguire due distinti risultati: uno di breve termine, consistente nel rendere disponibili già per l'inizio del corrente esercizio alcune personalizzazioni dei sistemi esistenti in modo da garantire l'avvio della operatività ordinaria, l'altro, di più lungo termine, rappresentato dalla disponibilità di un sistema *ad hoc*, integrato tanto con l'ambiente contabile quanto con quello operativo.

In considerazione poi dell'impossibilità di acquisire, al momento, nuove risorse, si è inoltre proceduto nell'implementazione di un indispensabile piano di formazione/istruzione finalizzato a diffondere sul territorio le conoscenze ritenute essenziali per la gestione del nuovo importante filone di attività, anche interessando risorse prive di adeguata preparazione di base in campo amministrativo - contabile.

INFORMATIVA SUI RISCHI EX D.LGS. 32/2007

Il Decreto Legislativo 2 febbraio 2007 n. 32 ha previsto, modificando l'art. 2428 del Codice Civile, che la Relazione sulla gestione sia corredata da una “*descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la (Società) è esposta*”.

Di seguito sono quindi passate in rassegna le principali aree di rischio, con particolare riguardo ai possibili effetti sull'equilibrio economico-finanziario dell'Ente.

Rischi operativi

Nel secondo semestre del 2010 l'Agenzia ha condotto il secondo programma di revisione del *risk assessment*, sulla base di quello effettuato nel corso del 2008, con l'obiettivo di aggiornare la *mappa* dei rischi aziendali nell'ottica di assicurarne, nel tempo, il mantenimento dei requisiti di attendibilità e, conseguentemente, l'idoneità a supportare lo sviluppo ed il miglioramento del sistema di controllo interno, nonché di consolidare un modello di gestione degli stessi ispirato ai principi internazionali dell'Enterprise Risk Management (e in particolare al *COSO framework* promosso da *The Committee of Sponsoring Organization and Treadway Commission*).

In tal senso, analogamente a quanto effettuato nel precedente esercizio, il Management dell'Agenzia, attraverso un approccio di “autovalutazione”, ha identificato e valutato, rispetto agli obiettivi strategici di riferimento, i rischi sui processi di competenza, fornendo altresì un'indicazione delle azioni di mitigazione (controlli) ad essi associate.

Dal lavoro svolto, è emerso che - come per l'esercizio precedente - i principali rischi sono riconducibili a tre principali *driver*:

- adeguatezza dei processi di pianificazione e programmazione, dei momenti di indirizzo e coordinamento sulle strutture di operations;
- adeguatezza dei meccanismi di integrazione tra le strutture;
- omogeneità delle prassi operative adottate da parte delle strutture territoriali nell'ambito dello svolgimento delle attività di *core business*.

Atteso quanto sopra, sono state individuate due “tipologie” di rischi:

- quelli interni, che rilevano principalmente sul piano del rispetto dei riferimenti normativi e, in particolare, della *compliance* dell'azione amministrativa dell'Ente, nonché sul piano dell'efficienza e dell'efficacia operativa e gestionale. I principali elementi di rischio sono emersi per le attività di riscossione e di regolarizzazione delle situazioni di abusivismo, nonché di gestione dei fabbisogni logistici della PA;
- quelli esterni, che riguardano elementi di contesto, rispetto ai quali, con differenti gradi di intensità e differenti riflessi, assumono rilievo sia il ruolo svolto da altre Amministrazioni (centrali e locali) coinvolte nell'attuazione e nel perfezionamento dei processi dell'Agenzia, sia il quadro socio-economico delle realtà locali in cui operano le strutture territoriali dell'Agenzia.

Atteso il rilievo delle finalità istituzionali dell'Agenzia, il livello dei rischi citati, pur considerando la diffusa attivazione di meccanismi e strumenti di controllo volti alla mitigazione degli stessi, si attesta su un *range* di valutazione complessiva “medio-alta”, con possibile riverbero sia su quella quota di corrispettivi direttamente commisurata ai risultati quantitativi conseguiti, sia sull'entità di eventuali accantonamenti per rischi da prevedersi nella misura in cui l'esito dei contenziosi possa risultare sfavorevole e la copertura finanziaria del risarcimento non possa essere intestata all'apposito capitolo di spesa n. 3545 del bilancio dello Stato.

Rischi di frode

Nel corso del 2010, al fine di ottimizzare il sistema di governance dell'Agenzia, è stato condotto un progetto mirato all'implementazione di un “*Sistema antifrodi*” ad integrazione dell'attuale sistema di controllo interno, con l'obiettivo di mitigare il rischio di commissione di eventi fraudolenti e le relative potenziali conseguenze (*ad es. danno d'immagine, esposizione legale per l'ente e/o gli organi di amministrazione e di controllo, effetti negativi in termini finanziari*).

Il progetto è stato impostato coerentemente con le migliori pratiche di riferimento (in particolare con le *Linee guida IIA- ACFE- AICPA*), prevedendo iniziative di *fraud prevention* (azioni volte a prevenire il verificarsi della frode) e di *fraud detection* (comprendente tutte le attività finalizzate ad individuare prontamente il perpetrarsi di un evento fraudolento, ovvero a segnalarlo).

In stretta correlazione con tali iniziative si è posto il *Fraud Risk Assessment*, processo di identificazione e valutazione dei rischi di frode. In particolare, nel primo semestre dell'anno è stata definita la “*politica anti-frodi*” e sono state svolte diverse azioni informative.

Nel secondo semestre è stato quindi condotto il primo *assessment*, con il pieno coinvolgimento del management attraverso un approccio di “autovalutazione” dei rischi insiti nei processi operativi e nei cicli amministrativo-contabili dell'Agenzia.

Dalle suddette autovalutazioni è emerso un complessivo livello di rischio di frode “medio-basso”, in considerazione dei presidi/controlli già esistenti.

Con particolare riguardo ai cicli amministrativo-contabili, in considerazione dei presidi/controlli già previsti nelle procedure definite dal Dirigente Preposto (ex L.262/2005), il rischio di frode è risultato sostanzialmente “basso”.

Rischi commerciali

L'Agenzia matura la maggior parte dei propri ricavi in relazione al Contratto di servizi triennale con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in cui sono definiti i volumi delle prestazioni attese e le relative tariffe.

Il rischio è pertanto limitato all'eventuale mancato riconoscimento di parte dei corrispettivi maturati per effetto di tagli o accantonamenti che dovessero essere operati sul capitolo di spesa del Bilancio dello Stato (capitolo 3901) da cui il Dipartimento delle Finanze trae le risorse finanziarie specificatamente destinate alla remunerazione dei servizi prestati dall'Agenzia.

Si segnala altresì che la gestione dei beni e veicoli confiscati determina oneri specifici a carico dell'Agenzia indirettamente fronteggiati attraverso una quota parte dei corrispettivi contrattuali, predeterminati in sede di negoziazione del Contratto di Servizi anche in base allo *stock* di beni risultanti alla fine dell'esercizio precedente; significative variazioni non previste dello *stock* possono prefigurare un'area di rischio commerciale, ancorché il comma 5 dell'Art. 7 del citato Contratto preveda esplicitamente l'impegno da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze a “[...] definire opportune modalità di copertura con appositi fondi degli oneri che dovessero configurarsi in eccesso a quelli relativi all'ordinaria amministrazione”.

Va peraltro accennato come, con la costituzione della nuova *Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* intervenuta in data 2 aprile 2010, e anche sentito il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, gli oneri in parola, con l'eccezione di quelli relativi ai veicoli, non siano più di competenza dell'Agenzia del Demanio, la quale provvede ora a farvi fronte o con gli attivi di gestione delle confische o con il neo costituito Fondo Unico di Giustizia, previa autorizzazione della sopra citata Agenzia Nazionale.

L'Agenzia è conduttore unico dei compendi immobiliari a suo tempo trasferiti ai fondi FIP e Patrimonio Uno.

Contestualmente a tale trasferimento, l'Agenzia ha assegnato in uso alle Pubbliche Amministrazioni, già usuarie, i singoli immobili sulla base di specifici disciplinari che, di fatto, hanno trasferito i rischi di conduzione dall'Agenzia stessa a ciascuna Amministrazione.

I canoni attivi percepiti, relativi alle locazioni/assegnazioni alle Amministrazioni utilizzatrici, sono corrisposti all'Agenzia direttamente dal Ministero dell'Economia e Finanze (Dipartimento del Tesoro) per conto delle stesse.

Rischi di liquidità

I corrispettivi previsti dal Contratto di servizi sono liquidati dal Dipartimento delle Finanze con scadenze contrattualmente definite e in tranche coerenti con le normali esigenze di liquidità dell'Agenzia.

Per quanto concerne l'incasso dei canoni di locazione relativi agli immobili di proprietà dei Fondi dovuti dalle Amministrazioni utilizzatrici per il tramite del Dipartimento del Tesoro, è stato fin dall'inizio previsto l'istituto della "anticipazione di Tesoreria", da attivarsi a cura del citato Dipartimento, istituto che, di fatto, annulla il rischio di disallineamento temporale tra il momento di pagamento del maxicanone ai Fondi e quello di incasso dei canoni d'uso da parte delle Amministrazioni.

Per quanto riguarda la gestione degli impegni di spesa relativi all'attuazione dei c.d.

“Programmi Immobiliari”, l’Agenzia si avvale di contributi erogati dallo Stato, per il tramite del Dipartimento delle Finanze, a valere sui capitoli 7754 e 7777.

I fondi vengono accreditati sul conto dell’Agenzia dietro richiesta di quest’ultima al suddetto Dipartimento che, a sua volta, e dopo le valutazioni di competenza, provvede all’inoltro dell’istanza alla Ragioneria Generale dello Stato.

Temporanei problemi di liquidità potrebbero manifestarsi in ragione dei tempi necessari alla eventuale reinscrizione dei fondi nel caso in cui le somme fossero andate perente.

Al fine di prevenire tale rischio, ed in considerazione di quanto disposto dall’art. 9 del D.L. 1° luglio 2009 n. 78, convertito nella L. 3 agosto 2009 n. 102, l’Agenzia, d’accordo con il Dipartimento delle Finanze e con la Ragioneria Generale dello Stato, ha inteso dare corso alla stipula di contratti di appalto e all’affidamento dei lavori ai Provveditorati alle OO.PP. solo dopo aver materialmente ricevuto l’accredito dei fondi andati perenti.

Rischi di credito

Nella maggior parte delle transazioni operate le controparti sono Amministrazioni dello Stato nelle loro articolazioni centrali e periferiche. Nei casi in cui i debitori siano soggetti privati, a partire dal corrente esercizio è entrata in produzione una nuova procedura che permette all’Agenzia di iscrivere a ruolo i crediti non incassati, rendendo molto più efficace l’azione di recupero.

Rischi finanziari

L’Agenzia non ha al momento attiva alcuna linea di finanziamento ed è quindi esente dal rischio di “tasso”.

La totalità delle transazioni è operata in euro e quindi non sussiste il rischio di cambio “*transattivo*”.

L’Agenzia non detiene partecipazioni in società che redigano il bilancio in valute diverse dall’euro e quindi non sussiste il rischio di cambio “*traslativo*”.

Rischi normativi

Al di là di quanto segnalato nella precedente sezione dei rischi commerciali, non risultano rischi normativi tali da determinare significativi impatti sul bilancio, eccezion fatta per alcuni profili interpretativi legati al complesso sistema di norme concernenti il contenimento di specifiche voci di spesa.

Al pari il rischio fiscale è da considerarsi limitato alla residuale attività commerciale essendo l'attività svolta dall'Agenzia di tipo prevalentemente "istituzionale".

Rischi connessi ad altre gestioni per conto dello Stato

Con riguardo alle altre gestioni di cui alla precedente sezione relativa ai fondi stanziati sui capitoli del bilancio dello Stato, segnatamente:

- *liti, arbitraggi, risarcimenti;*
- *debiti pregressi ante 2001;*
- *restituzioni e rimborsi;*
- *restituzioni di depositi per adire agli incanti e per spese d'asta;*
- *imposte e contributi gravanti su beni dello Stato;*
- *interessi passivi e di mora,*

si evidenzia come i relativi oneri gravino direttamente sui corrispondenti capitoli di spesa e quindi non determinino effetti sulla situazione economica e patrimoniale dell'Agenzia.

L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO

Nel corso del 2010 è proseguita l'azione di efficientamento organizzativo avviata a inizio anno con l'adozione del nuovo assetto organizzativo. In coerenza con esso e perseguendo gli obiettivi di semplificazione e di decentramento delle responsabilità nei confronti delle strutture territoriali, nel corso dell'anno sono state revisionate le modalità operative e i poteri in capo ai singoli responsabili di struttura, che hanno trovato una loro formalizzazione nel nuovo regolamento di Amministrazione e Contabilità deliberato dal Comitato di Gestione dell'Agenzia nella seduta del 9 giugno e pubblicato sul supplemento ordinario n. 200 della GU del 20 agosto 2010.

I fabbisogni di organico espressi in sede di budget sono stati puntualmente soddisfatti, garantendo l'acquisizione delle risorse dall'esterno e la sostituzione selettiva dell'organico cessato mediante l'inserimento di risorse qualificate reperite sul mercato secondo le procedure per la selezione e assunzione del personale (ispirate ai principi di trasparenza, pubblicità ed imparzialità di cui all'art. 18, comma 2 del D.L. n. 112/08, convertito in L. 133/2008) attivate negli anni scorsi.

Nel complesso, si è proceduto all'acquisizione di 38 risorse contribuendo all'ampliamento del patrimonio di competenze dell'Agenzia e chiudendo così l'esercizio con un organico in linea con il budget, pari a 1.054 unità (maggiore di 8 rispetto all'anno precedente in virtù delle 30 cessazioni). L'organico così determinato, sebbene connotato, in termini qualitativi, da elevata professionalità individuale e di gruppo funzionale al raggiungimento degli obiettivi assegnati, sconta, essendo quantitativamente insufficiente rispetto al giusto dimensionamento in virtù dell'attuazione di politiche di contenimento dei costi, una serie di difficoltà operative ed organizzative che sono state nel corso degli anni più recenti segnalati agli organi competenti. Ciò nonostante, l'Agenzia si appresta, avendo dovuto recepire l'inattuabilità del piano di copertura del fabbisogno di organico richiesto per renderlo adeguato all'ampliamento del perimetro di attività disposto dalle recenti modifiche normative, a svolgere il ruolo di Conduttore Unico in regime di sostanziale invarianza di organico, auspicando almeno il reintegro del personale in uscita, quantificabile in circa 20 unità alla data di redazione della presente relazione.

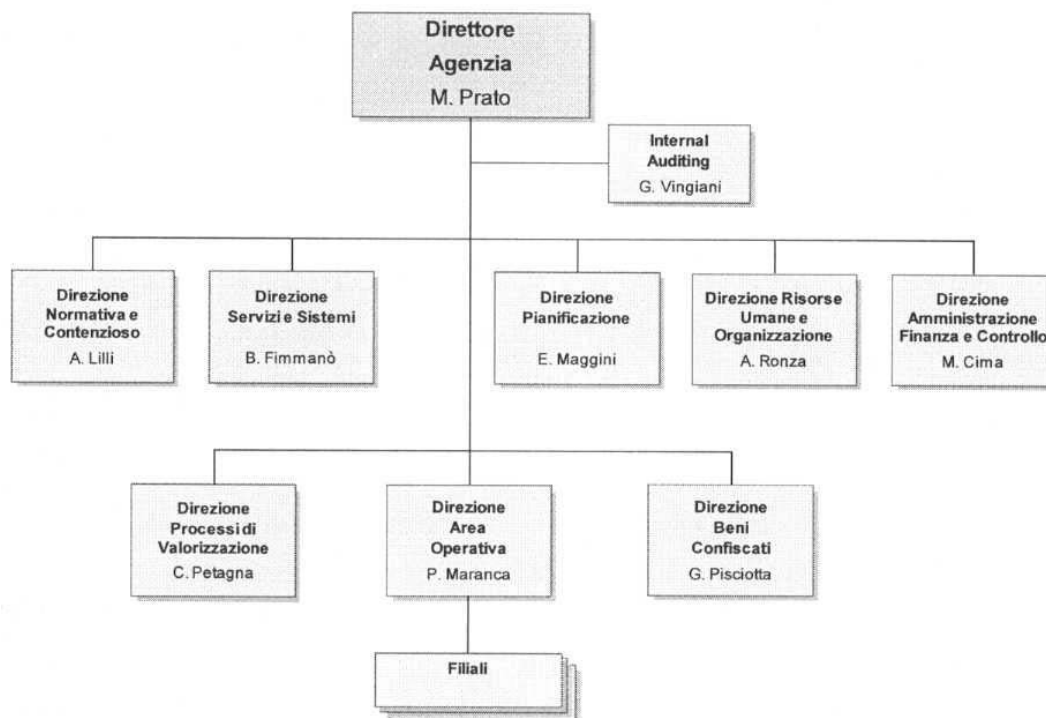
Per quanto riguarda l'impegno dell'Agenzia sul piano della formazione, sono state

complessivamente erogate circa 20.000 ore di formazione “in presenza”, con una particolare attenzione agli interventi mirati allo sviluppo di competenze manageriali e comportamentali. Si è fatto largo uso della formazione a distanza, con la realizzazione di corsi e-learning innovativi e orientati alla simulazione di casi pratici e situazioni lavorative reali. Sono state, inoltre, poste in essere numerose azioni di formazione e informazione ai dipendenti sui temi della sicurezza e della prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro. Accanto alle modalità più tradizionali si sono affiancate iniziative destinate al top management dell’Agenzia, nell’ottica di favorire uno scambio di esperienze e un confronto con le altre realtà pubbliche e private, in partnership con prestigiosi istituti europei. Infine, l’Agenzia ha realizzato un intervento formativo sui temi del general management, destinato ad un ristretto numero di risorse ad elevato potenziale, con l’obiettivo di porre le basi per lo sviluppo personale e professionale delle risorse che potrebbero in futuro rivestire ruoli di crescente responsabilità all’interno delle diverse strutture.

Si segnala inoltre che, a seguito del mancato decollo della previdenza integrativa in quanto il Fondo Stato - Parastato - Agenzie Fiscali non è a tutt’oggi divenuto operativo, si è concordato con le OO.SS. di ricercare nuove modalità al fine di dare applicazione a quanto disposto dall’art. 67 del CCNL.

Nello scorso mese di dicembre si è anche proceduto alla erogazione delle somme di cui all’art. 3, comma 165 della L. 350/2003, anno 2009, sulla base di quanto autorizzato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

A riguardo giova ricordare, così come già per l’erogazione avvenuta nel precedente esercizio, che il relativo onere è stato integralmente assorbito dall’Agenzia a valere su economie realizzate nella gestione, essendo venuti meno i contributi appositamente erogati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze fino al 2008 nonostante la ribadita appartenenza dell’Ente al comparto delle Agenzie Fiscali.

Organigramma dell'Agazia a valere dal 1° gennaio 2010

IL REGIME FISCALE

Iva/Ires

Con l'approvazione del decreto legislativo N. 173/2003 si è sancito il cambiamento dello status giuridico dell'Agenzia del Demanio da quello di Ente Pubblico non Economico a quello di Ente Pubblico Economico.

Pertanto, a far data dal 1° gennaio 2004, le attività svolte dall'Agenzia, ancorché analoghe nella sostanza a quelle svolte negli anni precedenti con riguardo alla committenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono state remunerate attraverso l'istituto del "Contratto di Servizi".

Giova per l'altro ricordare come il decreto legislativo N. 300/99 abbia stabilito all'art. 2 che *"I Ministeri svolgono, per mezzo della propria organizzazione, nonché per mezzo delle agenzie disciplinate dal presente decreto legislativo, le funzioni di spettanza statale nelle materie e secondo le aree funzionali indicate per ciascuna amministrazione dal presente decreto, nel rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea"*.

All'art. 65 il medesimo decreto ha attribuito all'Agenzia del Demanio *"l'amministrazione dei beni immobili dello Stato"*.

In considerazione di quanto sopra, per l'Agenzia non si è configurato esercizio di impresa commerciale, se non per quelle minori e residuali prestazioni svolte per committenti terzi non configurabili come Amministrazioni centrali dello Stato o non riconducibili a disposizioni di legge.

Di conseguenza, con riferimento tanto all'art. 74 del TUIR quanto all'art. 4 del DPR 633/72, si è assunta tanto l'esclusione da tassazione ai fini IRES dei proventi non riferibili ad attività commerciale (e quindi dei corrispettivi derivanti dagli accordi sottoscritti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze), quanto il non assoggettamento ad IVA dei medesimi.

Per quanto riguarda l'attività commerciale, la stessa è stata assoggettata alle normative IRES e IVA.